



### **I Lettura: 1 Sam 16,1b.4-6-7.10-13**

*In quei giorni, il Signore disse a Samuele: “Riempi d’olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». 4-Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato. 6-Quando fu entrato, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». 7-Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l’ho scartato, perché non conta quel che vede l’uomo: infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore».10-Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi».11-Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». 12-Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungi: è lui!». 13-Samuele prese il corno dell’olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.*

### **II Lettura: Efesini 5,8-14**

*8-Fratelli, un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; 9-ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. 10-Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. 11-Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. 12-Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, 13-mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. 14-Per questo è detto:«Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».*

### **Il commento**

Nella quarta domenica di Quaresima detta “*Laetare*” (della gioia) evidenzia il tema della luce riverberata dal mistero pasquale che celebreremo tra poche settimane. E’ una grande riflessione sul battesimo cristiano: per sei volte nel racconto evangelico del cieco nato si sottolinea che l’uomo era nato cieco e che ora “*vede*”. Già nella prima comunità cristiana il Battesimo era anche chiamato *illuminazione* (dal greco *photismòs*), e di conseguenza, i cristiani erano gli *illuminati*. Ciò è testimoniato dalla seconda lettura di san Paolo agli Efesini che contrappone alle tenebre la luce, al sonno dell’inerzia il vigore dell’azione per la “*bontà, la giustizia, la verità*”, al segreto si oppone lo svelamento.

La prima lettura presenta la consacrazione regale di Davide, che è prima di tutto l’elezione da parte di Dio del “*più piccolo*”, e l’episodio evidenzia l’importanza del “*vedere*”. Dio dice a Samuele di “*non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura ... infatti, l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore*”. L’unzione di consacrazione che viene fatta dal profeta a Davide richiama il simbolismo battesimale della consacrazione regale, sacerdotale e profetica di ogni credente.

Così anche nel Vangelo il cieco a tappe arriva a riconoscere in Gesù, il Messia: prima lo chiama “*l’uomo Gesù*”, poi dopo essersi bagnato alla piscina di Siloe (che significa *Inviato* come ribadisce Giovanni) professa che è un profeta, poi come “*colui che viene da Dio*” e, infine, proclama “*Credo Signore*” e adora Gesù. Al progresso che il cieco vive accostandosi alla luce che è Gesù (Gv 8,12), corrisponde in modo negativo il progressivo orgoglioso accecamento dei farisei che invece, ritenendo di vedere bene la realtà e dunque di saper giudicare, restano ciechi perché non riconoscono in Gesù, l’Inviato del Padre, il Messia, rifiutano di avere fede in Lui.

Potremmo a questo punto porci una seria domanda: **e io, a che punto sono del mio cammino di fede? Chi è Gesù di Nàzaret per me? So vedere e riconoscere in Lui il Signore della mia vita?**

Molti si fermano al fatto che Gesù sia un uomo (evidentemente innegabile!), molti altri ancora lo riconoscono come un profeta che ha aperto all’umanità nuovi orizzonti religiosi e morali ... ma ci si ferma qui! Non basta, anche un musulmano, se è coerente con quello che trova scritto nel Corano, riconosce che Gesù è un profeta.

Per essere cristiani dobbiamo compiere il salto che ha fatto il cieco, proclamare “*Gesù è Signore*” e adorarlo come Dio. Infatti, la fede cristiana non è primariamente *credere qualcosa* (che Dio esiste, che c’è un aldilà ...) ma è credere in *Qualcuno* che si chiama Gesù Cristo ... e se lo voglio conoscere e incontrare lo posso fare aprendo le pagine del Vangelo (il Lieto Annunzio che Lui ha portato a tutti) e seguirlo, giorno dopo giorno mettendo in atto le opere della luce, insieme agli altri fratelli e sorelle nella fede che sono divenuti suoi discepoli e che formano la comunità cristiana, cioè la Chiesa.

Clemente Alessandrino scriveva: “*Battezzati, veniamo illuminati; illuminati, siamo adottati per figli; adottati, siamo condotti alla perfezione; perfetti, siamo resi immortali. “Io ho detto; dice, voi siete dèi, siete tutti figli dell’Altissimo” (Sal 81,6). Il Battesimo è chiamato con diversi nomi: grazia, illuminazione, perfezione, lavacro. Lavacro perché per suo mezzo togliamo i peccati. Grazia, con cui vengono rimesse le pene dovute ai peccati. Illuminazione, che ci fa guardare alla santa e salvifica luce che è Dio. ... Chi è rigenerato e illuminato, come indica la stessa parola, è immediatamente liberato dalle tenebre e nello stesso momento riceve la luce. Laviamo dunque tutti i nostri peccati e non resterà in noi più nessuna traccia di male. Infatti, in questa sola grazia dell’illuminazione non si hanno più gli stessi costumi di prima; perché ne scaturisce una conoscenza che rischiarla la mente in tal modo che, mentre eravamo rozzi e ignoranti, immediatamente diventiamo discepoli ...”.*

Se poi, davanti a queste sollecitazioni, ti dovessi trovare a un punto fermo, invece di scoraggiarti e pensare di essere più lontano del cieco nato o degli stessi farisei, prega e chiedi a Gesù: **Signore, aumenta la mia fede!**



**Vangelo Giovanni 9,1-41**

1-In quel tempo, Gesù passando, vide un uomo cieco dalla nascita 2-e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». 3-Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. 4-Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. 5-Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». 6-Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco 7-e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» –che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. 8-Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». 9-Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». 10-Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». 11-Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». 12-Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». 13-Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: 14-era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. 15-Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». 16-Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. 17-Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». 18-Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista,



*finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. 19-E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». 20-I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; 21-ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». 22-Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. 23-Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». 24-Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». 25-Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». 26-Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». 27-Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». 28-Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! 29-Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». 30-Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. 31-Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. 32-Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. 33-Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». 34-Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. 35-Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». 36-Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». 37-Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». 38-Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.*



**26/03/2017 – IV Domenica di Quaresima Tempo Ordinario - A**  
**a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana**

39-Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». 40-Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». 41-Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane».